

LAVORO DI STRADA*

Definiamo lavoro di strada svolto da unità di strada (di seguito definita UdS) con persone senza dimora l'attività che si realizza attraverso la presenza costante in zone della città, direttamente nel territorio, dove è possibile contattare la popolazione target dell'intervento, al fine di creare un contatto che possa risultare costruttivo e non repressivo, che possa essere di riferimento di fronte a richieste urgenti che richiedono condizioni di protezione e che propone margini per un eventuale miglioramento della condizione di vita condotta dalla persona.

Le UdS devono monitorare il proprio territorio di competenza e, contemporaneamente, raccogliere una mappatura dei disagi per costruire una rete di supporto alla persona in difficoltà e per assicurare ed informare i cittadini al fine di promuovere una sensibilizzazione sociale e una partecipazione attiva.

L'UdS con il suo essere in strada non aspetta che sia la persona ad arrivare, acquisisce visibilità sul territorio al fine di garantire la fruizione diretta del servizio; si muove all'interno di un contesto che non è il proprio, ma è quello delle persone che vivono lo stato di marginalità sociale, quindi strade, stazioni, piazze, parchi, giardini, case abbandonate...il tutto senza che ci sia un'esplicita richiesta di aiuto: questo per la necessità di andare incontro e far emergere una domanda che non arriva spontaneamente ai servizi, ma che è indispensabile "intercettare" per effettuare interventi di prevenzione secondaria, riduzione dei rischi e di facilitazione dell'accesso al sistema dei servizi.

Lavorare in strada deve avere come primo strumento operativo la relazione. Il rapportarsi con continuità alle persone tramite l'ascolto rende possibile una lettura graduale dei bisogni della persona restituendo a questa una progressiva e motivata riconquista delle capacità relazionali che nell'arco del percorso di marginalità si sono erose. L'attività poi si dovrà articolare nell'essere costantemente in strada, contattare le persone senza dimora, ascoltare, sentire e riconoscere i reali contenuti di disagio da una parte e di potenzialità dall'altra che queste persone portano nella relazione interpersonale, fare sostegno motivazionale laddove si avviano dei percorsi di inclusione, monitorare le condizioni di vita delle persone, riconoscendo eventuali aggravamenti, mettere in campo la risorsa più adatta nel momento opportuno,

reggere la frustrazione e il peso della sofferenza altrui senza perdere di vista gli obiettivi del servizio consapevole dei tempi necessari alla risoluzione che una singola situazione richiede. Il lavoro di strada può assumere delle caratteristiche di servizio a lungo periodo per risolvere o comprendere situazioni complesse dovute a volte alla presa in carico dei servizi e/o alle resistenze di alcuni utenti.

Per esercitare la sua funzione l'UdS deve essere strumento intenzionale, fortemente organizzato e il più possibile professionale di una rete integrata di servizi locali al fine di mappare le situazioni di marginalità nel territorio di competenza, costituire una porta di accesso ai servizi territoriali del pubblico e del privato sociale attraverso procedure riconosciute e formalizzate, monitorare il fenomeno della grave emarginazione ed esserne interlocutore significativo per la cittadinanza oltre che un osservatorio privilegiato del disagio.

L'UdS deve garantire accessibilità a tutte le persone interessate al servizio offerto senza pre-requisiti specifici ed in una situazione di garanzia della privacy e dell'anonimato.

* definizione condivisa a partire dal gruppo di lavoro riunitosi a Trento il 26/26 giugno 2013 di cui hanno fatto parte: fio.PSD, Istat, Ministero Lavoro e Politiche Sociali, Caritas Italiana, Fond. Progetto Arca, Ass. amici Piazza Grande, Voluntarius, Università della Calabria, Fond. Comunità Solidale, Coop. Soc. Strade di Case, Ass. San Marcellino, Rete Shukran, Coop. Soc. Il Cerchio, Ass. Siloe, Binario della Solidarietà, Ronda della Carità, Sant'Egidio, Casa della Carità (Milano), Progetto Homeless, Coop. Valdocco, Comune di Torino, Casa della Carità (Cassino), Caritas Roma,